

Storie di donne

FLORA
TOMMASEO,
32 anni, è laureata
in cinematografia
e vive a Trieste.



MONDADORI PORTFOLIO

Autolesionismo, cocaina, alcol. Per anni sono state le uniche risposte di Flora a un disagio che veniva da lontano. Solo quando ha toccato il fondo, ha lasciato che i suoi l'aiutassero. Oggi sta bene. E lo deve anche a una certa stanza...

testo di Alina Rizzi
foto di Giovanni De Sandre

Mi drogavo, bevevo, mi tagliavo per vedere scorrere il mio sangue

Non ero abituata alla solitudine, al silenzio, alle ore passate senza parlare con nessuno. Eppure non avevo nostalgia del rumore della mia vita precedente. Non mi mancava nemmeno il suono del telefono. Ricordo che ero sempre molto stanca e mi chiedevo solo se ce l'avrei fatta. Tre mesi di ricovero

e un anno in comunità: sarei riuscita a resistere? Non potevo saperlo. L'unica via era compiere un passo dopo l'altro, senza guardare troppo avanti, come consigliavano i medici del reparto psichiatrico dell'ospedale di Verona, in cui ero stata accompagnata dai miei genitori. Per una volta tanto, non

mi sono ribellata. Da sola non ce l'avrei mai fatta. Non trovavo una sola ragione per andare avanti, ero brava soltanto a farmi del male: ho abusato di alcool, droghe e sono stata autolesionista. Mi tagliavo, usando una pinzetta per le sopracciglia. Mi sono anche incisa i polsi, un giorno, per vedere il

